

Report

di Gianni Alessandri

Clean up the honey market!

Gli apicoltori europei uniti contro le frodi

Euna vera tempesta mediatica quella che si è scatenata sulla questione del miele adulterato che sta invadendo l'Europa. Nelle ultime settimane sono innumerevoli gli articoli, i servizi e i documentari televisivi che oltralpe hanno richiamato l'attenzione su questo problema che sta mettendo in ginocchio gli apicoltori europei e che inganna i consumatori. All'origine la notizia che, **in Germania e in Austria, la percentuale di miele adulterato in vendita nei supermercati andrebbe ben oltre il 46% rilevato a livello europeo, raggiungendo anche l'80%**.

Come noto, a marzo 2023, l'azione coordinata dell'UE "From the hive" (OLAF, DG SANTE e CCR) ha rivelato che il 46% del miele importato nel Vecchio Continente è sospetto di adulterazioni e non rispetta le disposizioni della "Direttiva Miele" (che stabilisce definizioni, denominazioni e regole comuni sulla composizione e i requisiti di qualità e di etichettatura del miele). Un tasso notevolmente superiore a quello del 14% registrato nel 2015-17.

L'attesa revisione della Direttiva, pubblicata a maggio 2024, prevede "l'istituzione di un laboratorio di riferimento dell'Unione per il miele al fine di migliorare i controlli e individuare i casi di adulterazione attraverso metodi armonizzati e di analizzare sistematicamente il miele avvalendosi dei metodi di prova più recenti per accettare l'autenticità e la qualità del miele. La Commissione, tenendo conto delle norme internazionali e del progresso tecnico, adotta, entro il 14 giugno 2028, atti di esecuzione che stabiliscono i metodi di analisi per individuare il miele adulterato".

Quattro anni. Un tempo d'attesa tutt'altro che breve per i produttori europei che già resistono a fatica e con enormi sacrifici, spinti ai margini di un mercato europeo che importa "miele" a 1,80 €/kg e offre per il loro prodotto prezzi ben al di sotto dei costi di produzione.

Il persistere di questa situazione almeno per ancora 4 anni, per molti apicoltori, significherebbe la chiusura dell'attività. Una nera prospettiva che ha spinto Bernhard Heuvel, presidente dell'Associazione europea degli apicoltori professionisti (Epba) e vicepresidente dell'associazione tedesca degli apicoltori professionisti e commerciali (Dbib), ad



Bernhard Heuvel presidente dell'EPBA | Foto di Massimiliano Gotti



agire facendo testare il miele venduto nei supermercati tedeschi dall'Istituto di ricerca Celvia, in Estonia (l'istituto è di proprietà dell'Università di Tartu, dell'Ospedale universitario di Tartu e della Clinica per la fertilità Nova Vita di Tallinn, ed è attivo dal 2009). **L'analisi, effettuata mediante test del DNA, ha rilevato che l'80% dei prodotti testati (25 campioni su 30) mostrava un profilo non compatibile con quello di un miele naturale.**

Questi risultati sono stati resi pubblici in un comunicato stampa di Epba e di Dbib il 28 settembre 2024.

È stato poi ad Eurobee di Friedrichshafen, in Germania, dall'8 al 10 novembre 2024, che Epba ha tenuto una conferenza nella quale scienziati esperti nell'uso delle analisi genetiche hanno incontrato pubblico, apicoltori, invasettatori ed esperti di analisi, in un clima tutt'altro che rilassato, per spiegare ciò che i test sul DNA possono fare e ciò che i metodi di analisi attualmente in uso non possono fare nell'ambito dell'autenticazione del miele.

Aapi, da poco membro di Epba, era presente e ha



seguito con attenzione le esposizioni della Prof. Maria Anastasiadi - Cranfield University (EN) - il cui lavoro si concentra sul rilevamento di adulterazioni, tramite analisi con tecnologie DNA Barcoding e Metabarcoding, del Prof. Micheal Traugott - Università di Innsbruck - esperto nella standardizzazione di tecniche di DNA ambientale, cofondatore e Ceo di Sinsoma e del Prof. Kaarel Krjutškov - Università di Tartu (Estonia) e Ceo di Celvia.

Il sito internet di Swr Aktuell, emittente pubblica radiofonica tedesca, riporta: «Il motivo per cui gli apicoltori si sono rivolti a un laboratorio in Estonia: i laboratori tedeschi utilizzano attualmente un metodo di analisi che non è in grado di rilevare i numerosi nuovi metodi di contraffazione, ad esempio con sciroppo di riso o enzimi prodotti artificialmente. L'analisi del DNA del miele viene effettuata in Estonia. "Vogliamo garantire che questo diventi uno standard anche in Germania", afferma Bernhard Heuvel, membro del consiglio direttivo dell'Associazione tedesca degli apicoltori professionali e commerciali».

https://www.swr-de.translate.goog/swraktuell/rheinland-pfalz/ludwigshafen/imkerverband-rheinland-pfalz-sagt-honig-in-deutschland-zu-sehr-verpanscht-100.html?_x_tr_sl=auto&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it

In seguito al gran clamore suscitato in Germania, anche in Austria 31 campioni di miele acquistato nei supermercati sono stati inviati sia al laboratorio della Sinsoma in Tirolo, sia al laboratorio in Estonia, per eseguire analisi del DNA. I risultati hanno mostrato che il 75% dei campioni non superano i test.

Il sito della Orf, l'azienda nazionale della radiotelevisione austriaca, spiega: «L'Associazione tedesca degli apicoltori professionali e commerciali

e. V. ha fatto testare il miele venduto nei supermercati tedeschi in un laboratorio in Estonia ed è giunto alla conclusione che l'80 per cento dei prodotti testati erano mescolati con sciroppo di glucosio. La redazione di "konkret" dell'Orf ha acquistato 31 prodotti in cinque supermercati austriaci e li ha fatti testare in un laboratorio della Sinsoma GmbH in Tirolo. Al fine di escludere rischi di responsabilità civile, il test è stato ripetuto anche sotto controllo notarile.

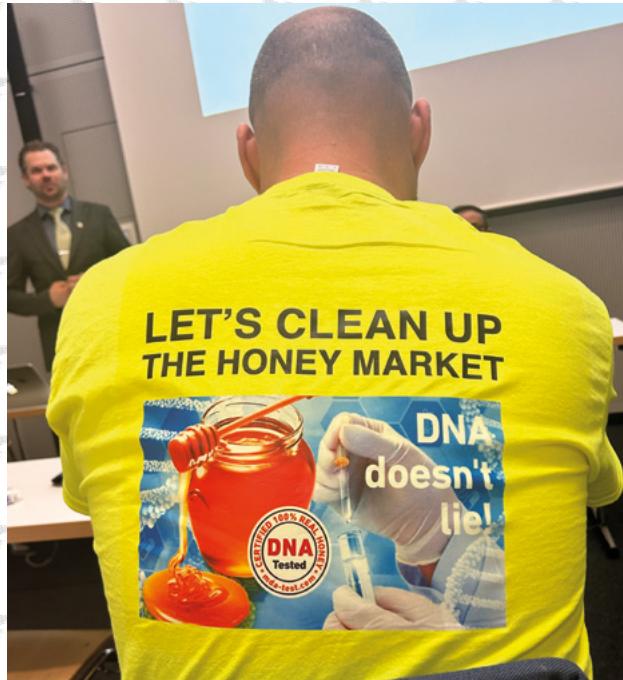
Per questo secondo ciclo, "konkret" si è coordinato con gli apicoltori professionisti e amatoriali austriaci e ha inviato i nuovi campioni sia al laboratorio in Estonia che al laboratorio in Tirolo.

È stata utilizzata un'analisi del DNA ambientale, come viene utilizzata anche per risolvere i casi penali. In questo modo è possibile seguire con precisione il percorso di un'ape, poiché l'animale raccoglie dall'ambiente numerose tracce di diverse creature, che alla fine possono essere rilevate nel miele. Le api raccolgono informazioni dall'ambiente attraverso tracce di DNA, spiega il direttore del laboratorio Sinsoma, Michael Traugott. Se mancano queste tracce di DNA, ciò è un'indicazione importante che potrebbe trattarsi di un prodotto contraffatto.

Anche i test in Tirolo alla fine hanno mostrato risultati insoddisfacenti. Risulta che il 75% dei prodotti



Prime reazioni da parte della GDO



esaminati non abbiano superato il test del DNA e quindi non dovrebbero essere commercializzati come miele. Nei campioni interessati, ad esempio, sono state trovate solo tracce di DNA di pochissime specie vegetali. Questo è atipico per il vero miele delle api e si trova spesso nel miele "presunto", dice Traugott.

I campioni sono stati quindi classificati come "non plausibili" (falsificati). Si trattava però esclusivamente di merci importate; il miele prodotto in Austria ha superato senza eccezioni i test di laboratorio».

<https://help.Orf.at/stories/3228083>

In Svizzera l'onda mediatica ha sollevato interrogativi su quale sia l'effettiva qualità dei mieli in vendita nei supermercati e registrato reazioni diverse tra gli apicoltori, come si apprende da questo articolo pubblicato su Tio.CH:

«Come reagiscono gli apicoltori svizzeri? - L'Associazione degli apicoltori svizzeri riconosce che anche in Svizzera potrebbe esserci un problema di miele contraffatto a basso costo proveniente dall'estero. Secondo il presidente, Martin Schwegler: "La stragrande maggioranza degli apicoltori svizzeri svolge questa attività a titolo secondario, per passione. Non cerchiamo nemmeno di competere con i prezzi del miele straniero a basso costo perché abbiamo altri canali di vendita. Ecco perché il problema non è una priorità assoluta per noi".

L'apicoltore Robert Rohrer è di parere diverso: "Anche per orgoglio professionale abbiamo il dovere di lottare per garantire che, dove c'è l'etichetta miele, ci sia miele all'interno. I politici devono chiedere conto ai grossisti e i laboratori devono aggiornare i loro test"».

<https://www.tio.ch/svizzera/attualita/1803051/miele-test-svizzera-costo-apicoltori-austria-contraffatto-mieli-germania-minuten>

Immediate quanto attese le reazioni della Honig-Verband (Associazione Miele) che riunisce gli importatori e invasettatori di miele in Germania, che sul suo sito dichiara:

«L'Honig-Verband sostiene l'armonizzazione dei metodi di analisi e da decenni si impegna a rendere i test di autenticità il più sicuri possibile. La Commissione Europea ha avviato nel 2024 il progetto triennale "HarmHoney" con il Centro Comune di Ricerca (JRC) per armonizzare e stabilire un metodo di riferimento. Oltre agli esperti della Commissione e del CCR, lavorano come esperti in questo progetto anche i membri dell'Associazione Honey (in particolare tutti i rinomati laboratori del settore). Tuttavia il metodo di sequenziamento del DNA non è stato ancora presentato né menzionato come metodo di riferimento all'interno del progetto "HarmHoney"».

«La Honig-Verband teme che il prodotto miele venga svalutato a causa del metodo non trasparente e non armonizzato di analisi del DNA del miele, che l'Epba sostiene di aver utilizzato. La conseguente affermazione secondo cui "l'80% del miele sul mercato è falso" è quindi dubbia e inesatta. Tali approcci scientificamente non convalidati non servono a educare, ma piuttosto danneggiano l'immagine del prodotto naturale miele e inquietano i consumatori».

https://www-honig--verband-de.translate.google/gespanschter-honig?_x_tr_sl=auto&_x_tr_t=it&_x_tr_hl=it

Queste critiche vengono riportate anche dalla rete televisiva austriaca Orf, che dà anche notizia di alcune prime reazioni da parte della GDO:

«Tuttavia, l'analisi del DNA ambientale, come quella utilizzata da Sinsoma, non è affatto esente da controversie, poiché si tratta di una procedura non accreditata nell'UE in questo settore. L'Associazione tedesca del miele e. V. (Ndr: che rappresenta gli importatori e invasettatori tedeschi di miele), scrive: "La procedura non è stata ufficialmente validata ai fini dell'affidabilità dei risultati e non è stata ancora verificata in modo indipendente per quanto riguarda la sua robustezza e correttezza. I risultati e soprattutto l'idoneità a dimostrare l'autenticità del miele non sono stati confrontati in analisi comparative con altri laboratori. Entrambi sono requisiti obbligatori per



l'accreditamento". C'è anche accordo tra i laboratori del settore sul fatto che, secondo l'associazione del miele, l'analisi del DNA del miele da sola non è sufficiente per confermare l'autenticità del miele.

Questa valutazione incontra l'incomprensione del perito economico forense Matthias Kopetzky. Le persone vengono mandate in prigione per anni sulla base delle prove ottenute mediante l'analisi del DNA ed è quindi assurdo che questo strumento non venga consentito per la valutazione del miele, ha affermato Kopetzky.

Indipendentemente da ciò, la catena di vendita al dettaglio Spar ha colto le accuse come un'opportunità per avviare un'indagine. Sette varietà che contengono miele importato dall'Europa sono state ora rimosse dagli scaffali, ha affermato Spar in una nota. Ora anche Rewe (Ndr: azienda tedesca che opera nei settori della grande distribuzione organizzata) ha reagito e scrive: "Prendiamo molto sul serio i risultati dei test e al riguardo siamo in contatto diretto con i nostri fornitori di miele. Commissioniamo anche analisi approfondite sui nostri marchi di miele"».

<https://help.Orf.at/stories/3228083>

Dopo la partecipazione ad Eurobee e a seguito del clamore mediatico suscitato dalle iniziative degli apicoltori europei, Aapi si è adoperata per fare rete con i principali soggetti del panorama apistico italiano con l'obiettivo di verificare la situazione sul mercato nazionale ed ha invitato il professor Michael Traugott - Università di Innsbruck - e Bernhard Heuvel - presidente dell'Associazione europea degli apicoltori professionisti (Epba) - a relazionare al 39° Congresso dell'Apicoltura Professionale dal 29 gennaio al 2 febbraio 2025 a Varese in merito, rispettivamente, a queste nuove metodologie analitiche e alle iniziative che gli apicoltori europei intendono mettere in atto a

difesa delle proprie produzioni.

Certamente la questione è controversa: i metodi basati sull'analisi del DNA si fondano su tecnologie "giovani" in rapida evoluzione e non sempre le istituzioni riescono a farle proprie in tempi adeguati, lasciando di fatto margine di vantaggio a chi si adopera per cercare sempre nuove vie di illecito guadagno; il fatto che l'iter di validazione e accreditamento di una nuova metodica analitica all'interno dell'UE debba seguire tappe e tempi ben definiti rende i risultati che le analisi sul DNA del miele attualmente producono privi di validità legale quindi formalmente non utili a dimostrare in sede giudiziale quello che evidenziano dal punto di vista tecnico. Come spesso accade, però, è proprio la società stessa a far germinare il cambiamento e in questo caso la denuncia degli apicoltori e la conseguente forte presa di posizione di alcuni attori della GDO, che hanno scelto di ritirare dagli scaffali il prodotto fortemente sospettato di essere adulterato, sono chiari segnali di come l'esigenza di fare finalmente chiarezza nei confronti di produttori e consumatori sia assolutamente urgente. Come abbiamo visto, questa vicenda sta facendo emergere posizioni anche molto diverse a seconda dei soggetti che le esprimono e, per orientarci e farci una nostra opinione critica, credo sia sempre utile seguire il vecchio consiglio e chiederci "a chi giova...?".

A chi giova investire su uno strumento che promette di fare chiarezza nel mercato?

A chi giova rassicurare i consumatori circa la necessità e l'affidabilità degli attuali controlli analitici?

A chi giova mantenere quotazioni all'ingrosso ben al di sotto dei costi di produzione?

In questa nebbia qualcuno rischia di perdersi e qualcun altro prospera. Gli apicoltori, certamente, non sono tra questi ultimi. ●